

PER LA CONTINUAZIONE DEL CODICE DIPLOMATICO BARESE E PER GLI STUDI DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

Anche alla « Gazzetta del Mezzogiorno », che la pubblicò nel suo numero dal 18 agosto '54, il prof. Palumbo inviò altra lettera, essendo stato, nei giorni precedenti, discusso al Consiglio Comunale di Bari il problema del contributo alla Società, in particolare per la continuazione del « Codice diplomatico barese ».

Poichè la Società di Storia Patria ha avuto l'onore di esser ricordata nella cronaca dell'ultimo Consiglio Comunale, per una richiesta di patrocinio del « Codice Diplomatico Barese », mi consenta di chiarire ai Suoi lettori i termini della questione.

Il « Codice Diplomatico Barese » — l'una delle più grandi raccolte di carte medievali fino ad oggi intraprese — e la parallela collezione di « Documenti e monografie » costituirono l'iniziativa, e sono oggi la gloria, della Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria (da cui trae origine la nostra Società e già Deputazione), che dalla fine dell'Ottocento al 1935 vi attese, con mezzi non grandi, ma con una certa tranquillità e sicurezza in quanto essa aveva un bilancio, rientrando in quello, già allora ricco, della Provincia.

Nei pochi anni di vita della Reputazione (1935 sgg.), i contributi degli Enti locali di tutta la Puglia sopperirono ai bisogni, anche aumentati, dell'Ente.

Ma durante e, specie, all'indomani della guerra, i contributi degli Enti locali, già diradati, o pretermessi, o rimasti nella misura d'anteguerra, la vita della Reputazione e poi della Società (1950 sgg.) si è fatta meno tranquilla e sicura del minimo richiesto perchè essa adempia alla sua funzione: che non è solo quella di organo propulsore di congressi, corsi e riunioni, ma è, o dovrebbe essere, assai più rivolta a rinnovare, creando una élite di studiosi, la conoscenza del passato della regione e a preservarne, malgrado l'opera del tempo e degli uomini, le superstiti memorie. E su queste colonne movemmo già una protesta — rimasta senza alcuna eco — perchè fosse almeno risolta l'assurda situazione della sede della Società, cui non è concesso di uscire dal provvisorio e dal clandestino, chè nessuno sente come essa debba essere, e sia, organo di rappresentanza, più e meglio di tanti altri, della Puglia.

In queste condizioni, nella impossibilità per la Società di trovare in sé stessa i mezzi necessari a sviluppare il suo programma, epperò nella volontà che almeno una delle sue iniziative — la più nota e la più antica: quella del « Codice Diplomatico Barese » — non avesse a fermarsi, ritenemmo di chiedere

all'amministrazione più direttamente interessata, quella di Bari, ove la Società stessa opera (se non si può proprio dire che abbia sede!), di voler assumere il patrocinio della continuazione dell'opera, formula per simili intraprese largamente usata e che si concreta in una convenzione, per cui l'Ente, sotto i cui auspici l'opera si pubblica, interviene finanziariamente, coprendone la spesa in tutto o in parte o, nel caso, stanziando per essa un congruo contributo sul proprio bilancio annuale.

Ora, la Società non può che ringraziare il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Bari per aver preso in considerazione la proposta e aver dato, così, anche un esempio — di aggiornamento dei contributi — che ci auguriamo venga seguito dagli altri Enti sovventori, in particolar modo dalla Amministrazione Provinciale di Bari, che, fino a non molti anni fa, degli studi sulla regione lodevolmente sopportò il maggior carico.

Ma al Comune di Bari, e agli altri Enti della regione, mi sia consentito di rivolgere pubblicamente anche un altro invito: a non far mancare le proprie quote, di importanza pressochè solo morale, al Premio regionale di Studi Storici « Giuseppe Petraglione ». Più volte, in questi pochi anni, la Società, nelle sue magre risorse, è stata costretta ad aggiungere di suo, perchè il premio potesse erogarsi, le quote, non versate, e ad attribuire il premio nel nome anche di quegli Enti che si erano fatti al momento opportuno... latitanti!

E poichè al Consiglio Comunale di Bari si è sentito il dovere, a proposito del « Codice Diplomatico », di ricordare l'opera indefessamente spesa per esso da Francesco Nitti, che della Commissione d'Archeologia e Storia Patria fu per quarant'anni segretario, è bene si sappia che, dalla sua morte, i fondi raccolti per una borsa di studi paleografici e diplomatistici (che furono i suoi e che costituirono una gloriosa tradizione in S. Nicola) giacciono su un libretto di deposito presso una banca cittadina. Non se n'è fatto nulla: e la borsa avrebbe dovuto essere annessa a una fondazione, o a una scuola di carte, per la quale lo stesso Nitti aveva riunito, presso il Museo storico che dirigeva, facsimili e sussidi, di cui la sorte oggi s'ignora.

La Società di Storia Patria, ed io personalmente, abbiamo tentato, nel solo interesse che sia degno d'essere perseguito: quello degli studi, così di dar vita, d'intesa con l'Università, ad una Scuola di Paleografia (col solo effetto di far chiudere persino il corso, presso la Facoltà di Lettere, che pur s'era ottenuto), come di creare, accanto al Premio Petraglione, per gli studi storici, un Premio Nitti per gli studi paleografici, interessando anche la famiglia del compianto studioso. Ma nulla v'è di più difficile che apprestare le vie per un miglior destino degli studiosi, e cioè i mezzi della ricerca scientifica.

L'esperienza che la Società nostra, e i pochi che hanno ancora fede sufficiente per occuparsene, fanno ogni giorno è davvero sconsigliabile: basti pensare che si è costretti, di mese in mese, a rinviare l'assemblea, e ogni riunione scientifica, perchè non si sa dove tenerla (e, anche, perchè si sperava che una qualunque decisione intervenisse, come si vuol dire, a salvar la faccia!).

Grazie dell'ospitalità, caro Direttore, e mi creda suo

PIER FAUSTO PALUMBO